



## Il mondo è cambiato

di Dante Maffia



Il mondo è cambiato... il mondo è cambiato... è cambiato... Un ritornello che si è sempre ripetuto soprattutto quando dei veri e propri scossoni hanno modificato tradizioni e abitudini, modi di vivere e di pensare. La polvere da sparo, l'invenzione della stampa, i treni, la penicillina, la plastica... Un susseguirsi di eventi che via via ha modificato radicalmente il rapporto umano.

Ma la rivoluzione arrivata con i computer non è paragonabile a niente delle cose del passato. Il computer ha annullato il tempo e lo spazio, ci ha reso potentissimi e per questo fragilissimi: nessuno più è padrone di se stesso, ovunque esso sia, e ha reso impotenti cose che un tempo erano quasi sacre.

Prendiamo le biblioteche. Erano il deposito del sapere, la conservazione della civiltà, la fonte a cui attingere ogni volta che bisognava districare un enigma e adesso sono appena depositi di carta, merce per pesciolini d'argento affamati e per la polvere. Davanti a una realtà di questo genere viene spontaneo a un poeta domandarsi a che cosa servono i libri (al di là di dove sono conservati, se in una memoria tecnologica o in pagine ammuffite), soprattutto a che cosa possano servire i classici, detentori di valori assoluti e perenni.

Un tempo non era raro che uno studioso, uno scrittore, dopo le interminabili scorpacciate di letture, perfino disordinate o occasionali, specificasse l'elenco dei cento libri che servono a dare al mondo il lievito per comprendere il passato, il presente e il futuro. Si cominciava dai poemi omerici, si includevano Petronio, Orazio, Lucrezio, con qualche variazione, e poi ci si sbizzarriva per ogni secolo, magari recuperando Plutarco o Seneca, Platone o Plotino. Insomma, si volava alto, e qualche dubbio arrivava solo per l'ultimo secolo, dove il gusto vinceva sulle valutazioni.

Ho provato a chiedere alla professoressa di un liceo (non ricordo se romano o milanese) quali sono i suoi autori, quelli che considera fondamentali per la sua formazione e per quella dei suoi alunni. Un po' dei nomi che mi ha fatto: Erik Segal, Lara Cardella, Sveva Casati Modignani, Margaret Mazzantini, Banana Yoshimoto, Federico Moccia, Bruno Vespa, Roberto Saviano, mi ha parlato di uno Jak fruscante uscito dal gruppo di Enrico Brizzi, di Baricco illuminante, di un appassionante Marco Travaglio sempre pronto ad avere ragione magari inventandosi le storie e di una Susanna Tamaro che bisognerebbe fare santa.

Cioè?

“Be’, sai, questi sono scrittori che ci vanno dentro ai fatti, che qualche volta li modificano, ma fanno capire che cosa sta succedendo, non sono favole, sono la vita che viviamo. L’attualità”.

“Quindi Shakespeare o Cervantes ormai in soffitta?”.

“Direi proprio di sì, basta con queste Giuliette e con questi Amleti che hanno rotto un bel po”.

“Preferisci la Littizzetto a Don Chisciotte?”.

“Certamente. La trovo più piattamente realistica, capace di illuminare tante opacità che si trovano in giro”.

“Hai ragione, io ormai vivo con i fantasmi. Lo sai che chiacchierare con te è stato davvero molto interessante, mi hai aperto gli occhi su quel che sta succedendo oggi. Mi ha soltanto meravigliato che tra le letture che ritieni necessarie non hai messo Ilona Staller, e Mauro Corona. Sono due aspetti rilevanti della situazione attuale italiana e credo che andrebbero fatti conoscere soprattutto ai tuoi alunni”.

“Hai ragione, ma, sai, ce ne sono altri che ho trascurato, mica si può leggerli tutti”.

Non ho pianto, giuro, non ho pianto, ma mi pareva di avere perduto il cuore, all’improvviso una mano gigantesca me lo aveva scippato e buttato ai corvi.

Ho soltanto fatto un’altra domanda alla professoressa.

“Ma non sarebbe il caso di fare leggere ai ragazzi il giornale per avere l’idea precisa dell’attualità?”.

“Eh, sai, i giornali sono tutti di parte”.

“E i giornalisti invece, quelli che scrivono i libri inchiesta?”.

“Sono un’altra cosa”.

No, non ho pianto, ma mi sono incazzato, talmente tanto che per un attimo m’è venuta la voglia di acquistare un fucile.